

Di Pistoia si parla nel canto XXIV dell'*Inf.* presentando il pistoiese Vanni Fucci ed è maledetta a fine episodio in *Inf.* XXV.

PISTOIA: INFERNO XXIV 122-151

....."Io piovvi di Toscana,
123 poco tempo è, in questa gola fiera.
Vita bestial mi piacque e non umana,
sì come a mul ch'i' fui; son Vanni Fucci
126 bestia, e Pistoia mi fu degna tana".
E io al duca: "Dilli che non mucci,
e domanda che colpa qua giù 'l pinse;
129 ch'io 'l vidi omo di sangue e di crucci".
E 'l peccator, che 'ntese, non s'infine,
ma drizzò verso me l'animo e 'l volto,
132 e di trista vergogna si dipinse;
poi disse: "Più mi duol che tu m' hai colto
ne la miseria dove tu mi vedi,
135 che quando fui de l'altra vita tolto.
Io non posso negar quel che tu chiedi;
in giù son messo tanto perch'io fui
138 ladro a la sagrestia d'i belli arredi,
e falsamente già fu apposto altrui.
Ma perché di tal vista tu non godi,
141 se mai sarai di fuor da' luoghi bui,
apri li orecchi al mio annunzio, e odi.
Pistoia in pria d'i Neri si dimagra;
144 poi Fiorenza rinnova gente e modi.
Tragge Marte vapor di Val di Magra
ch'è di torbidi nuvoli involuto;
147 e con tempesta impetuosa e agra
sopra Campo Picen fia combattuto;
ond'ei repente spezzerà la nebbia,
sì ch'ogne Bianco ne sarà feruto.
151 E detto l' ho perché doler ti debbia!".

PISTOIA: INFERNO XXV 1-18

Al fine de le sue parole il ladro
le mani alzò con amendue le fische,
3 gridando: "Togli, Dio, ch'a te le squadro!".
Da indi in qua mi fuor le serpi amiche,
perch'una li s'avvolse allora al collo,
6 come dicesse 'Non vo' che più diche';
e un'altra a le braccia, e rilegollo,
ribadendo sé stessa sì dinanzi,
9 che non potea con esse dare un crollo.
Ahi Pistoia, Pistoia, ché non stanzi
d'incenerarti sì che più non duri,
12 poi che 'n mal fare il seme tuo avanzi?
Per tutt'i cerchi de lo 'nferno scuri
non vidi spirto in Dio tanto superbo,
15 non quel che cadde a Tebe giù da' muri.
El si fuggì che non parlò più verbo;
e io vidi un centauro pien di rabbia
18 venir chiamando: "Ov'è, ov'è l'acerbo?".